COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA OTTOBRE 2026



COMISO

Il Comune appone una targa in memoria di Rimmaudo



COMISO. Una targa in memoria del giornalista Lino Rimmaudo al Municipio di Comiso. «In occasione della commemorazione per il trentesimo anniversario della scomparsa di Lino Rimmaudo - spiega il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - avvenuta a giugno di quest'anno grazie a un corso di formazione voluto dall'Ordine dei Giornalisti e dall'Assostampa, avevo preso l'impegno, davanti al figlio e alla moglie del compianto giornalista, di apporre una targa ricordo, oltre che per onorare un professionista di Comiso, per ricordare l'attività svolta presso il comune di Comiso come addetto stampa. Il 15 di ottobre dunque - ancora la Schembari - la targa è stata apposta proprio all'ingresso di quello che era il suo ufficio e che, per tradizione, ospita ancora l'ufficio di comunicazione istituzionale. Presenti alla breve ma emozionante scopertura, il figlio Giuseppe e la moglie di Lino Rimmaudo, oltre che al suo carissimo amico e collega Giuseppe La Lota. La targa punto di riflessione su chiarezza e credibilità nella comunicazione». Rimmaudo è stato storico corrispondente de "La Sicilia".

Rottamazione cartelle dei tributi comunali «Ora mettersi in regola»



COMISO. La decisione all'unanimità stabilita dal civico consesso Paternò: «Una circostanza unica». Gaglio: «In ritardo, ma va bene»

COMISO. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la rottamazione delle cartelle dei tributi comunali. Pertanto, sanzioni e interessi saranno azzerati e sarà possibile pagare il dovuto a rate. Gli interessati potranno presentare entro il 31 dicembre le istanze di definizione agevolata, quelle di ravvedimento speciale entro il 31 marzo 2027, o entro 60 giorni dalla ricezione di un provvedimento di liquidazione o di accertamento, tramite sportello / Pec / portale. Informazioni e modulistica sono disponibili sul sito istituzionale www.comune.comiso.rg.it e presso l'ufficio Entrate comunali. Inoltre, il Comune organizzerà degli incontri pubblici per meglio informare i cittadini. Per l'assessore al Bilancio e ai Tributi Antonello Paternò si tratta di un pacchetto di misure senza precedenti per chiudere i conti con il passato e ripartire in regola.

«Tre sono le misure messe in campo - spiega Paternò -. Definizione agevolata, non ci saranno sanzioni e interessi. Per i tributi comunali scaduti e non pagati al 31 dicembre 2023, il contribuente che aderisce paga soltanto il tributo dovuto. L'importo può essere rateizzato fino a un massimo di 60 rate mensili. Ulteriori agevolazioni sono previste per i cittadini in condizioni di disagio economico, con Isee inferiore a 30.000 euro. Ravvedimento speciale, per i tributi relativi alle annualità 2024 e 2025, scaduti e non pagati al 31 dicembre 2025, chi regolarizza spontaneamente la propria posizione paga una sanzione ridotta al solo 5%, con possibilità di rateizzare fino a un massimo di 24 rate mensili. Ulteriori benefici sono riconosciuti ai contribuenti virtuosi, in regola con i pagamenti nel triennio precedente. Ravvedimento ordinario, d'ora in avanti, chi si accorge di un omesso o tardivo versamento potrà sempre sanarlo spontaneamente con sanzioni ridotte, prima che arrivi l'accertamento. In casi e situazioni particolari è prevista anche una mini rateizzazione, fino a 8 rate mensili».

«Abbiamo fatto una scelta politica precisa – conclude Paternò –. Abbiamo voluto un Comune che tende la mano a chi, per difficoltà vere, è rimasto indietro. Questo non è un condono e non è un premio per i furbi. È un atto di equità e di fiducia. Alla scadenza dei termini, l'Ente procederà con gli accertamenti e con la riscossione nelle forme ordinarie, con sanzioni e interessi pieni».

«Questa Amministrazione ha scelto di stare dalla parte dei cittadini - ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari - non di trattarli come semplici debitori. Si offre a tutti una strada chiara per rimettersi in regola. Chiedo a ciascuno di coglierla».

Per Gaetano Gaglio, che guida l'opposizione, «finalmente anche a Comiso, anche se in considerevole ritardo, riusciamo ad avere la rottamazione delle cartelle relative ai tributi locali e ad averla come da mesi abbiamo chiesto dai banchi di minoranza: a zero interessi e a zero sanzioni. In commissione abbiamo concordato migliorie per i fermi amministrativi e le fasce più deboli così da permettere a tutti di poter regolarizzare la propria posizione».

ANTONELLO LAURETTA

LA SICILIA 19 OTTOBRE

L'autotrasporto siciliano diviso A Catania è fermo «a oltranza»

LA PROTESTA. Via libera all'ortofrutta. Ma il fronte si spacca, anche sulla politica

SALVO CATALANO

Il fronte degli autotrasportatori siciliano si è spaccato. E nessuno ormai è in grado di garantire per tutti. Questo clima di grande incertezza spinge molti padroncini a rimanere fermi, annullando spostamenti e trasferte, in attesa di vedere come andrà l'incontro che il ministro Matteo Salvini avrà martedì a Milano con sindacati della categoria e alcune sigle autonome. Ecco perché l'annuncio sincronizzato del Comitato trasportatori siciliani coordinato dall'agrigentino Salvatore Bella e dell'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino - «consentiremo la ripartenza dei carichi di ortofrutta già da lunedì» - lascia il tempo che trova. I catanesi, ad esempio, che rappresentano il gruppo più numeroso a livello regionale, hanno già detto che non ci stanno e che per loro il fermo continua «a oltranza».

La giornata di domenica inizia con un comunicato di prima mattina firmato dal Comitato di Bella, che più che rappresentare gli autotrasportatori sembra uscito dall'ufficio stampa di Sammartino. «Il vicepresidente della Regione Siciliana e assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino - si legge - è attivamente impegnato in una complessa mediazione per risolvere la drammatica crisi che sta colpendo il comparto agricolo isolano. La situazione è particolarmente critica per il settore dell'ortofrutta e, nello specifico, per il comparto dell'uva Italia, che si trova in una fase strategica della stagione commerciale». Ricordato che il fermo dei tir «rischia di provocare danni incalcolabili ai produttori agricoli se dovesse proseguire a oltranza», si annuncia che «per scongiurare il collasso economico delle aziende, il vicepresidente Sammartino sta operando con la massima urgenza per favorire un incontro tra i rappresentanti del Cts e il Ministro Salvini». In cambio il Comitato si impegna a«sensibilizzare i colleghi del settore ortofrutticolo per consentire la ripartenza dei carichi già da lunedì. In questa prima fase, i viaggi avverranno esclusivamente via terra attraverso lo Stretto di Messina. Si tratta di una misura di emergenza fondamentale, che permetterà finalmente di svuotare le celle frigorifere sbloccando la merce già raccolta, evitando così che tonnellate di prodotto d'eccellenza vadano al macero».

I viaggi «via terra» ma attraverso il mare dello Stretto, vengono quindi liberalizzati, rimane invece il fermo nei principali porti siciliani dove gli autotrasportatori che si riconoscono nel Comitato, e che principalmente lavorano con l'intermodalità, continueranno a non caricare e scaricare merci dalle navi.L'ortofrutta, tuttavia, in larga parte non arriva via nave, ma viaggia su gomma: una filiera che sfugge al coordinamento di Bella, i cui annunci, infatti lasciano le altre sigle spiazzate. Lo dice la Cna regionale: «Restiamo perplessi davanti a certe comunicazioni». Lo dice con toni decisamente più duri Giuseppe Richichi, storico leader dell'Aias di Catania, già protagonista oltre dieci anni fa delle proteste dei Forconi: «L'ortofrutta si muove? E chi lo dice? Sammartino con chi ha parlato? Sicuramente non con la base, se pensa di fare annunci per prendere altri migliaia di voti si sbaglia. Noi rimaniamo fermi a oltranza, finché non avremo i risultati che ci interessano». Il nodo della trattativa sta proprio in questa espressione: le varie sigle dell'autotrasporto siciliani trattano sui loro specifici interessi. Bella ha a cuore l'intermodalità e infatti nella piattaforma di richieste il Sea modal shift - il vecchio mare-



bonus, cioè gli incentivi per i mezzi pesanti che scelgono di viaggiare con le navi anziché su strada - ha un ruolo preminente, così come la riduzione dei costi per il traghettamento. A Richichi e soci, invece, interessa maggiormente la defiscalizzazione del gasolio, dei contributi sui dipendenti e un osservatorio sui prezzi.

L'altro tassello che ha mandato in frantumi il fragile fronte unitario degli autotrasportatori siciliani è stata la convocazione martedì pomeriggio a Milano al tavolo con Salvini soltanto di Bella. Sarà lui l'unico rappresentante per le sigle autonome dell'Isola, insieme a uno calabrese e uno pugliese (regioni dove la protesta è decisamente più dura). La mattina, invece, il ministro dei Trasporti incontrerà i principali sindacati nazionali, tra cui Assotir e Cna.A Bella, d'altronde, il dialogo con l'asse della Lega - con l'assessore Sammartino a Palermo e con il ministro Salvini a Roma - viene facile. Nel suo paese, Campobello di Licata, il portavoce degli autotrasportatori fa parte della Lega e ad agosto ha ricevuto l'incarico di ricostituire il direttivo comunale del partito direttamente dal commissario regionale Nino Germanà. Ecco perché alle altre sigle il veloce botta e risposta di comunicati di ieri con Sammartino è sembrato un assist al politico, piuttosto cheuna reale interpretazione delle esigenze della categoria. Intanto, in vista degli incontri di martedì, Salvini ha anticipato le possibili mosse del governo. «Pensiamo - ha detto - di sbloccare risorse già finanziate e aggiungerne di altre visto il caro gasolio, viste le guerre che vanno avanti e viste delle norme europee demenziali che ad esempio danneggiano gli autotrasportatori delle isole, penso a Sicilia, Sardegna, perché le tasse imposte dall'Europa sulle emissioni, chiamate Ets, ci costringono a trovare ulteriori risorse».

LA SICILIA 19 OTTOBRE

La rivolta oscura dei giovanissimi Gen Z, da TikTok ai cortei violenti

CHI SONO. Soprattutto minorenni, tra loro anche italiani di seconda generazione e stranieri

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'emancipazione sui social, la mobilitazione online e infine la devastazione nelle strade, documentata con filmati su Tik Tok conditi da culture pop e "meme attivismo". È l'ascesa in piazza delle frange violente della Gen Z, soprattutto minorenni appena adolescenti - tra loro anche italiani di seconda generazione e stranieri - che fronteggiano con il linguaggio digitale i governi e le istituzioni del potere per poi creare disordini e saccheggi da filmare con il cellulare.

Le tensioni di queste ore in Italia, che portano inevitabilmente con sé la scia della protesta internazionale dilagata dalla Francia, sono al centro delle riflessioni di investigatori e intelligence che stanno monitorando il tam tam da cui sono nati gli appelli per due giornate di manifestazioni in tutta Europa, quella di sabato 17 scorso - che anche nel nostro Paese ha portato a scene di devastazione in varie citta - e del prossimo 20 novembre, indette dalla "Gen Z Revolution - European Protest", a sostegno di studenti, diritti e un futuro più equo, con lo slogan "ogni nazione, ogni città, la stessa lotta".

Tik Tok è considerato lo strumento social più utilizzato per gli scambi di comunicazioni, ma ci sono anche piattaforme come Discord, un sistema di messaggistica istantanea, inizialmente nato per gli appassionati di videogiochi e che oggi conta centinaia di milioni di utenti in tutto il mondo e oggi usate per confronti politici e per l'organizzazione di manifestazioni. Ma c'è anche la app "Deriva" (un nome italianizzato di "Geneva"), nata come mezzo di comunicazione alternativo a Discord, Slack e Whatsapp con l'obiettivo esplicito di offrire un luogo sicuro, privo di algoritmi e messaggi d'odio, senza conteggi di follower ma con chat, stanze video, forum e calendari per eventi.

Ad organizzarsi sulle piattaforme online nel nostro Paese sono soprattutto manifestanti tra i 13 e 18 anni, che non hanno apparentemente alcun leader o portavoce, ispirati dall'ondata di proteste giovanili e studentesche in tutta Europa partite da Parigi, proseguite a Bruxelles, Berlino e Tirana. E se inizialmente il collante della mobilitazione erano i fondi all'istruzione, i temi si sono estesi al costo della vita, le politiche pubbliche oltre alle dure contestazioni ai venti di riarmo dell'Europa e la situazione a Gaza. E tra caos e violenza regna anche la cultura pop e meme attivismo, con i manifestanti che utilizzano l'ironia e i propri simboli generazionali per attirare l'attenzione dei media. Uno degli esempi è l'esposizione ai cortei, in vari Paesi, della bandiera con il teschio e il cappello di paglia del manga "One Piece", diventata simbolo globale di resistenza.

A Milano la manifestazione indetta sabato 17 ottobre dal movimento "Italia in Piazza", a cui hanno preso parte cinquemila persone partite da piazza Duomo «ha evidenziato da subito - secondo gli investigatori - una composizione assolutamente eterogenea dei gruppi, tra i quali è stata notata una massiccia presenza di giovanissimi, sia italiani, molti di loro risultati naturalizzati di seconda generazione, che stranieri, quasi tutti vestiti di nero e molti travisati». Insieme a a loro - spiegano ancora gli investigatori - hanno agito «anche altri gruppi di giovani che sulle prime non sembravano avere intenzioni aggressive e dalla composizione differente, che hanno però fatto da "massa critica" ai primi, affiancandoli».

LA SICILIA 19 OTTOBRE

VERTICE SULLE PIAZZE

Il governo preoccupato, studia una nuova stretta su minori

Meloni sente i vicepremier. La Lega spinge per un decreto. FI: «Un Cdm a Milano, segnale di presenza»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La decisione di Giorgia Meloni è arrivata negli stessi minuti in cui a Milano sciami di ragazzini davano vita a una nuova ondata di violenza, dopo una serie di confronti con Matteo Salvini e Antonio Tajani. La premier ha convocato un vertice a Palazzo Chigi sull'ordine pubblico, per fare il punto sulla gestione delle piazze, analizzare i report di Intelligence su un fenomeno ancora tutto da comprendere, e valutare se ci sono condizioni e necessità per una nuova stretta. In particolare sui minorenni, con la consapevolezza dell'imprescindibile confronto con il Quirinale su temi simili. La suggestione è quella di un intervento sulla falsa riga del decreto Caivano. E FI suggerisce la convocazione di un Cdm nel capoluogo lombardo, «quale segnale di presenza dello Stato e di vicinanza e solidarietà ai cittadini di Milano e agli esercenti ingiustamente danneggiati».

Il vertice, oggi, dovrebbe precedere o seguire quello sulla manovra previsto alle 12.30. In presenza o in videocollegamento, al tavolo con Meloni ci dovrebbero essere i vertici di Servizi e Forze dell'ordine, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, quello della Difesa Guido Crosetto e i due vicepremier. Salvini già indica una soluzione: traslare in un decreto alcune delle misure contenute nel disegno di legge sulla sicurezza varato a metà luglio e in esame al Senato.

Già una stretta era arrivata a febbraio, dopo il caos al corteo per Askatasuna, con il fermo preventivo. Una misura che secondo le opposizioni non ha funzionato. E che Salvini vuole estendere ai minori, come previsto dal ddl in Senato, che contiene anche la procedibilità d'ufficio per lesioni a pubblico ufficiale e la reclusione fino a 5 anni, con multa fino a 15mila euro, per danneggiamenti di gruppo. Il leader leghista cita anche il divieto di aggregazione per i responsabili di violenze di gruppo e l'introduzione del reato di danneggiamento di gruppo, con la possibilità di ricorrere all'arresto differito. Salvini, che ha sempre nel mirino il ritorno al Viminale dopo il voto oggi a Milano in una conferenza stampa insisterà sulla «norma anti-maranza» e sui paletti per la cittadinanza a chi commette reati gravi. Ed invoca «maggiore libertà d'azione, nel rispetto dei codici, per le forze dell'ordine, sulla potenza degli idranti e il taser», rilanciando la cauzione per gli organizzatori, e «il potenziamento di Strade sicure».

FdI si rivolge alle opposizioni per chiedere la sottoscrizione di una proposta di legge, nata dopo i disordini No Tav in Val Susa, «che estende il reato di associazione a delinquere agli sfascisti che si organizzano per trasformare i cortei in guerriglia urbana». Anche FI fa il punto in una riunione di Tajani. Per gli azzurri «occorre dotare le forze dell'ordine degli strumenti regolamentari e normativi per procedere all'arresto dei minorenni, specie nei casi di devastazione e saccheggio, e accelerare l'iter legislativo delle norme che rendono più facilmente imputabili i minori.